

COMUNICATO STAMPA

È stato illustrato oggi a Milano alle Organizzazioni Sindacali il Piano Industriale di UBI Banca con scadenza 2022.

In sintesi, per quanto riguarda le ricadute sul personale e i livelli occupazionali, è stata annunciata una riduzione di circa il 10% delle risorse (oltre 2.000 persone) e la chiusura di circa 175 filiali.

Inoltre, è prevista una massiccia riqualificazione per oltre ulteriori 2.000 persone anche in ottica di potenziamento delle strutture dedicate ai nuovi canali digitali.

Maggiori dettagli saranno esplicitati con l'invio da parte di UBI della lettera che darà avvio alla trattativa per la gestione delle ricadute sulle lavoratrici e sui lavoratori del Gruppo bancario.

“Se per quanto riguarda gli aspetti economici del Piano possiamo registrare una ragionevole prudenza, anche nell'individuare i possibili margini di crescita, altrettanto non possiamo dire degli obiettivi di riduzione del personale che superano il 10%” dichiara Pierangelo Casanova Coordinatore FISAC CGIL del Gruppo UBI che continua: *“È vero che finora abbiamo gestito la gran parte delle fuoriuscite di personale attraverso accordi che sancivano la volontarietà ma, nel 2019, abbiamo anche assistito alla cessione di colleghi ad aziende estranee al Gruppo. Una vicenda governata dal buon accordo sindacale che ha prodotto adeguate garanzie occupazionali per i colleghi, ma che non vogliamo si ripeta”*.

Il Piano arriva proprio mentre sono in corso le assemblee per l'approvazione del CCNL del credito la cui ipotesi di rinnovo è stata sottoscritta negli ultimi giorni del 2019 che ha tra i suoi cardini il rafforzamento dell'area contrattuale.

“La riduzione di personale prospettata esprime un numero di unità molto elevato che assume ancora più rilevanza se rapportato alle dichiarazioni sindacali unitarie di negoziare, nei piani industriali, un'assunzione ogni due fuoriuscite” afferma Mario Gentile Segretario Nazionale della FISAC CGIL che precisa anche la necessità che i livelli occupazionali vadano salvaguardati così come il presidio del Gruppo nei territori, soprattutto quelli più svantaggiati del Paese.

Le ambizioni del Piano Industriale sulla innovazione digitale e il conseguente impegno nella riqualificazione del personale esigono, secondo la FISAC CGIL, un ulteriore salto di qualità nelle relazioni sindacali del Gruppo UBI, che sempre più dovranno improntarsi alla massima trasparenza ed alla linearità dell'informativa: requisiti irrinunciabili anche alla luce di quanto stabilito nel recente rinnovo del CCNL in ABI in tema di “Cabina di regia”, ovvero del luogo di confronto tra banche e sindacati sui processi di innovazione tecnologica.

Milano, 17 febbraio 2020

FISAC CGIL GRUPPO UBI